

IL NUOVO STATUTO: IL NOSTRO LAVORO

Silvana Amati, Presidente della Commissione Statuto, fa il punto sulla elaborazione della nuova Carta statutaria delle Marche

In Italia il tema del federalismo è stato il terreno sul quale si sono realizzate importanti riforme nella tredicesima legislatura: il cosiddetto federalismo amministrativo delle riforme Bassanini, la riforma costituzionale con cui è stata introdotta, in via transitoria, l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni ed è stata accordata alle Regioni a statuto ordinario una significativa autonomia statutaria, l'estensione di queste stesse innovazioni alle Regioni a statuto speciale e, infine, la riforma del Titolo V della Costituzione, approvata a maggioranza assoluta dalle due Camere a fine legislatura e finalmente promulgata, dopo essere stata sospesa in attesa



degli esiti del referendum svoltosi il 7 ottobre 2001. Queste importanti innovazioni, in assenza di una riforma costituzionale centrale completa, hanno dato il via ad un percorso costituente nelle Regioni italiane che ha rivelato forti potenzialità, ma anche notevoli difficoltà.

Oggi sembra un dato di fatto che ci si trovi di fronte alla possibilità che molte siano le Regioni a statuto ordinario che potrebbero non completare, entro la legislatura in corso, il loro lavoro costituente.

Calabria, Abruzzo e Puglia hanno già votato il primo o in seconda lettura il testo in aula, Marche ed Umbria sono in dirittura d'arrivo, mentre Emilia Romagna, Toscana e Molise si stanno avviando alla conclusione di un testo.

Più arretrato, o ancora da iniziare, è invece il lavoro in Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria e Campania.

Venendo alla nostra Regione posso affermare con soddisfazione che il lavoro fin qui compiuto ha registrato ampie convergenze, nella convinzione che le forze politiche tutte, sia di maggioranza che di minoranza, dovessero lavorare insieme per riscrivere la nuova Carta Costituzionale delle Marche.

La bozza di testo che ora è all'ultimo vaglio della Commissione, dopo un amplissimo confronto con gli Enti Locali, le associazioni, la società civile, è costituita da un Preambolo, 10 Titoli e 54 articoli.

Mantenere il preambolo per noi ha significato tenerci ancorati alla struttura del primo Statuto, costruito dai costituenti regionali degli anni '70.

D'altronde ispirarsi al Risorgimento, alla Resistenza, alla Carta Costituzionale e ribadire il valore della pace in accordo con le Carte internazionali, è stato dai più considerato fondante anche per la nuova Regione.

Nuovo valore si è poi dato al sistema delle Autonomie Locali già dai primi articoli e successivamente nella previsione del Consiglio delle Autonomie.

Sono state previste successive possibilità nell'istituzioni di organismi di partecipazione che possono realizzare un più vasto raccordo tra il Consiglio regionale e la società marchigiana.

Si è dato inoltre valore statutario agli organi di garanzia, dal Difensore Civico, al Garante per l'infanzia, alla Commissione per le Pari Opportunità.

Ancora da sciogliere, in questi ultimi giorni, è il nodo della forma di governo. In ogni caso ormai la riflessione prevalente vede al centro la scelta degli elettori su chi debba presiedere il Governo regionale.

Infatti, sia che prevalga l'attuale modello presidenzialista o si scelga la forma di presidenzialismo attenuato tramite l'indicazione del premier, saranno i cittadini a scegliere chi debba guidare le Marche verso nuovi importanti traguardi.

Silvana Amati